

LA LETTERA APERTA

Il sottosegretario pubblica il j'accuse sul sito della Protezione civile I democratici: «Deprecabile uso privato di uno spazio pubblico»

Bertolaso contrattacca: mi sento un alluvionato, giustizia sommaria

Il Pd: ha esondato. Decreto verso la fiducia, le opposizioni insorgono



Guido Bertolaso ieri nell'aula della Camera

BOSSI: VOGLIONO COLPIRE IL PREMIER

«Non è una nuova Tangentopoli, temo che attacchino Guido per far fuori Silvio»

di FABRIZIO RIZZI

ROMA. **Guido Bertolaso**, con una mossa, cerca di passare al contrattacco, scrivendo una lettera ai dipendenti della Protezione civile, in cui si difende («sono parte lesa, non coimputato o colpevole») e si dichiara una vittima condannata al «partibolo». Ma si è paragonato anche ad un «alluvionato», per questo ha ricevuto le critiche sia

da Anna Finocchiaro del Pd («è esondante») che dall'Idv. Inoltre, il Pd ha chiesto la rimozione della missiva, pubblicata attraverso il sito della Protezione civile. «Quella lettera è molto grave» denuncia Gianclaudio Bressa, in quanto «l'uso privato di uno spazio pubblico è di per sé deprecabile, tanto più se contiene una delegittimazione delle istituzioni repubblicane». E alla Camera si va verso la fiducia sul decreto legge della Protezione civile.

Bertolaso afferma di essersi trovato in mezzo a «una tempesta provocata ad arte» dove c'è chi «getta fango nelle pale del ventilato-

re». Dunque, lui si sente come un uomo mandato al «partibolo, che non ho né scelto, né meritato». Ma questo «fango» che gli è stato gettato addosso dai media, (titolano «non sospetti su di me, ma certezze, pubblicano intercettazioni usando non come elementi indiziari, ma come prove di colpe commesse»), i cui schizzi colpiscono anche le «migliaia di uomini e donne» che lavorano alla Protezione civile, è frutto di «una giustizia sommaria» che mette



la verità all'ultimo gradino, «è l'ultima cosa che interessa». Invece, si «cercano emozioni, pruderie, notizie sfiziose sui difetti, le debolezze, le leggerezze». Ribadisce che resterà al suo posto («Se il governo mi chiede di lasciare i miei incarichi, la mia valigia è pronta come al solito»), anche se non sarà eterno, da qui alla fine del 2010, perché quando la tempesta si sarà placata, e tutto rientrerà nella "routine" quotidiana, allora se ne andrà in pensione, come aveva annunciato tempo fa.

Certo, pur dichiarandosi vittima, ammette di aver commesso «qualche errore e omissione», ma non reati, in particolare quelli ipotizzati dall'inchiesta fiorentina. In sostanza, ci possono essere stati «mancanza di controlli, gente che ha lavorato con noi in modo disonesto». Ma tutte queste cose, fino a prova contraria, non possono essere considerate «reati, congiure, atti intenzionali e voluti». Afferma di non avere padri e padrini («Non sono un amichetto di nessuno»), ma contro di lui è in atto «un'operazione». «So cos'è un'operazione politica, condotta mirando a Caio per colpire Sempronio». Spiega: «Oggi dico azione con intenti distruttivi premeditata e voluta». Perché «si travolge tutto in nome di un preteso diritto a veder chiaro, a scovare i colpevoli, linciarli, sputtanandoli per toglierli di mezzo». Più tardi, in Calabria per un'altra emergenza, ha risposto così a una domanda se si sente ancora credibile: «Chiedete ai sindaci...».

La solidarietà di Bossi c'è. Ma il capo della Lega teme che l'attacco a Bertolaso possa essere mirato su Berlusconi. «Altrimenti, per il Paese diventa davvero brutta». A sua volta, **Pier Ferdinando Casini**, leader Udc, definisce Bertolaso «un servitore dello Stato, fino a prova contraria, ma questo non c'entra niente rispetto all'esplosione della questione mo-

rale che esiste».

E alla Camera il governo metterà certamente il voto di fiducia sul decreto della Protezione civile. Pd, Udc e Idv si sono offerti di ridurre il numero degli emendamenti. «Non sono più di quaranta quelli dell'opposizione», ha detto **Mirella Virelli**, Udc, secondo il

quale «la fiducia sarebbe l'ennesimo strappo». Per Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl, gli emendamenti sono ancora «troppi». Cioè, 3-400, non 30 o 40. Ed è scontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA